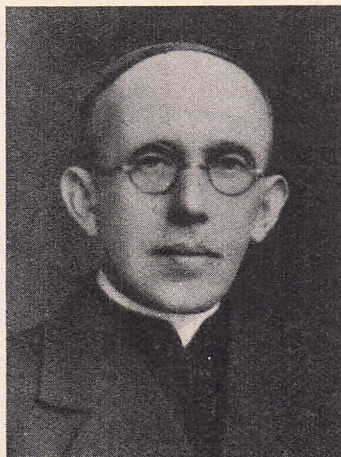


35
ISPETTORIA DEI SS. CIRILLO E METODIO

Casa di Cura

KAPELA (Jugoslavia)

Kapela, 9 settembre 1956.



Carissimi Confratelli,

vi annunzio che il Signore ha chiamato a sè l'anima del caro Confratello

Sac. GIUSEPPE RADOHA

morto nell'ospedale di Murska Sobota il 27 giugno u. s. Era sofferente da quindici anni di malattia nervosa, detta « ballo di S. Vito » che cominciò a manifestarsi nel 1941 dopo il terribile bombardamento di Uroševac in Serbia. A causa di questa malattia che progrediva continuamente, dovette passare gli ultimi sette anni nella sua cameretta in questa Casa di cura. Nel mese di giugno di quest'anno cadde dal letto e si ruppe una gamba. Sopravvennero nuove complicazioni dopo le quali il caro Confratello soccombette, munito degli ultimi Sacramenti.

Del caro defunto si presero cura particolarmente il parroco locale e il cappellano, ex allievo della nostra Casa di Martinišče. Ottennero che la salma del defunto fosse trasportata nella chiesa parrocchiale e che la Messa solenne esequiale fosse celebrata alle ore 16. Presero parte al funerale oltre venti sacerdoti e una grande moltitudine di popolo. Il nostro sig. Ispettore Don Agostino Jakob in nome di tutti prese commiato dal caro defunto con un commovente discorso e descrisse la sua vita, soprattutto ricordando il suo fecondo apostolato per le vocazioni religiose e sacerdotali.

Don Radoha nacque a Nedelica, nella parrocchia di Turnišče (Prekmurje), il 25 settembre 1887. I suoi buoni genitori Pietro ed Agata Lutar già fin dall'infanzia avevano instillato in lui l'amore verso Dio e una profonda pietà.

Dopo le scuole elementari trovò lavoro in una fabbrica. Ma quando venne a conoscere la Congregazione Salesiana e l'istituzione dei Figli di Maria, volle aspirare ad una vocazione più sublime e nel 1906 a diciannove anni fu accettato a Cavaglià. Ivi compì lodevolmente gli studi ginnasiali, il noviziato e la filosofia. Nel 1913 il Rev.mo sig. Don Albera lo destinò nell'Ispettorato austriaco, e precisamente a Lubiana, dove compì lodevolmente il tirocinio pratico. In seguito fu mandato in Polonia ad Oświęcim per gli studi teologici. I suoi compagni di quel tempo attestano della sua esemplarità e della sua somma diligenza. Nel 1919 raggiunse la tanto desiderata metà del sacerdozio. Quanto i Superiori ebbero stima di lui, lo si vede da questo, che subito dopo il primo anno gli diedero la carica di catechista e l'anno dopo quella di prefetto. Come tale, fu laborioso, sacrificato e premuroso per la Casa.

Frattanto la regione di Prekmurje, sua patria, fu annessa alla Jugoslavia. Nella capitale della regione, a Murska Sobota, fu istituito il ginnasio. Era desiderio generale che i Salesiani prendessero cura degli studenti, procurando loro una Casa e prendendosi cura della loro educazione. I Superiori diedero questo incarico a Don Radoha, il quale presto trovò locali provvisori e organizzò il Convitto di Martinišče. Di grande aiuto gli fu il Sac. Giuseppe Klekl, mecenate di tutti i Salesiani di Prekmurje. Don Radoha divenne il primo direttore dell'Istituto provvisorio e prese cura della fabbrica di un nuovo Istituto, che con somma tenacia terminò in pochi anni e riempì di giovani. Il Convitto prosperava molto, dando numerose vocazioni sacerdotali.

Oltre a questo, Don Radoha si consacrò ad un'altra missione importante: quella di raccogliere vocazioni missionarie. Nella sua regione raccolse così buoni e bravi giovani, per la maggior parte poveri, che altrimenti non avrebbero potuto studiare. Li accompagnò personalmente ogni anno negli Istituti missionari in Italia, a Foglizzo ed a Castelnuovo Don Bosco, dove tutti ebbero la possibilità di compiere gli studi. Questo apostolato diede il consolante risultato di trentasei sacerdoti, dei quali ventisei Salesiani su una settantina di giovani che iniziarono gli studi. Alcuni di questi giovani sono diventati ottimi Coadiutori salesiani.

Un'opera così ben cominciata a Murska Sobota continuò a progredire sempre più sotto i successori di Don Radoha, mentre egli copriva vari incarichi negli Istituti. Alla fine diventò egli pure missionario nelle regioni meridionali della patria, e cioè come parroco a Uroševac nella Serbia meridionale, finchè la malattia non lo costrinse a ritirarsi dal campo del lavoro.

Don Radoha fu lavoratore instancabile senza sosta e senza riposo: solo la malattia lo paralizzò. In mezzo a tanto lavoro trovava sempre tempo per scrivere articoli di indole religiosa ed educativa che pubblicava su riviste slovene e in questi ultimi tempi anche su riviste croate. Scriveva molto su Don Bosco e sulla Congregazione Salesiana.

Predicava sempre. Dagli studi e dalla vita aveva raccolto molti tesori che distribuiva poi con zelo ad altri. Anche quando, reso omai inabile al lavoro a causa della malattia, voleva predicare e lavorare, lavorare fino alla fine, per sacrificarsi per la salvezza delle anime. Il lavoro, la gioia per la diffusione del Regno di Dio era una delle caratteristiche più belle del caro Don Radoha.

Egli si trovò in varie circostanze della sua vita, nelle quali, per così dire, rimaneva indipendente dai Superiori. Ma quando gli veniva dato un nuovo incarico e l'obbedienza esigeva da lui un grande sacrificio, egli si piegava sempre e mostrava di essere un buon religioso. Così pure quando sbagliava, riceveva con riverenza la decisione del Superiore.

Nella sua grave malattia soffrì molto. Aveva continui contorcimenti; tuttavia non dimostrava di essere sofferente. Sopportava la malattia con santa rassegnazione. Celebrava con grande difficoltà la S. Messa, che non tralasciò mai fin tanto che poté reggersi in piedi. In questo gli era

necessaria una pazienza veramente eroica, perseveranza ed attenzione per poter arrivare alla fine senza inconvenienti.

Benchè il caro defunto abbia sofferto per lunghi anni ed abbia così santificata la propria vita, lo raccomando alle vostre fraterne preghiere, affinchè sia purificato quanto prima dalle piccole macchie inevitabili anche nei Santi.

Cari Confratelli! Quando leggerete queste brevi righe, vi prego, vogliate ricordarvi nelle vostre preghiere di questa Casa e del vostro

aff.mo in San Giov. Bosco
Sac. GIOVANNI ŠPAN
Direttore.

Revmo Sig. Rappellano
Pedagogico S. M. M.

Dati per il necrologio:

Sac. GIUSEPPE RADOHA, nato a Nedelica (Slovenia) il 25 settembre 1887, ordinato sacerdote nel 1919, morto a Murska Sobota il 27 giugno 1956 a 69 anni di età e 45 di professione.